

ALBERTO RIZZUTI

MUSICA E LETTERATURA AL TEMPO DI DANTE

IN questo fascicolo la rivista accoglie nove contributi riconducibili al convegno *Musica e letteratura al tempo di Dante*, le cui sessioni si sono svolte in varie sedi torinesi il 21 e il 22 ottobre 2021. Al netto dei saluti istituzionali e degli onori di casa, fatti da Guglielmo Bartoletti e Giovanni Sacconi (Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino), della prolusione tenuta da Pasquale Porro (Università di Torino) su *Dante et la philosophie de son temps*, e di due interventi dedicati rispettivamente alla presentazione del ms. Varia 42/2 della Biblioteca Reale, effettuato da chi scrive insieme ai due studiosi impegnati nel lavoro d'edizione critica, e all'introduzione alla proiezione del docufilm sulla storia dei frammenti danteschi di Verzuolo affidata a Donato Pirovano (Università di Torino), le relazioni sono state in tutto tredici. Al fatto di ritrovarne qui soltanto nove si somma una considerazione importante: un terzo è dedicato a un argomento diverso da quello annunciato nel programma. Le ragioni di questa anomalia scaturiscono dalla natura del convegno; il quale, anziché limitarsi a proporre esiti di ricerche concluse, ha inteso far luce anche sullo stato delle ricerche condotte in quel momento da studiose e studiosi appartenenti ad aree linguistiche e disciplinari diverse.

Cominciando dalle/dagli assenti, la versione scritta del contributo di Catherine A. Bradley (Universitetet i Oslo), *Perspectives for Lost Polyphony and Red Notation Around 1300: Medieval Motet and Organum Fragments in Stockholm*, è poi apparsa nel fascicolo 41 (2022) di «Early Music History»; viceversa, la relazione proposta da Meghan P. Quinlan (Uppsala Universitet), *Music, Myth, and the Making of History: Blanche of Castile in the Trouvère Songbooks*, scaturiva da ricerche appena sfociate nella pubblicazione di *When Courtly Song invades History: Lyricising Blanche de Castile*, in *Gender and Voice in Medieval French Literature and Lyric*, a cura di Rachel May Golden e Katherine Kong, Gainesville (FL), University Press of Florida, 2021. Nell'intervento effettuato in tandem con Paola Cifarelli (Università di Torino), incentrato su *Diffusion et réception des manuscrits d'Adam de la Halle confectionnés à l'époque de Dante*, Gabriella Parussa (Université Paris IV – Sorbonne) ha focalizzato l'attenzione su una fonte del *Jeu de Marion et Robin* conservata nella Bibliothèque Méjanes di Aix-en-Provence (Ms. 166), già oggetto di uno studio da lei prodotto nel 2004 insieme a Isabelle Ragnard e Marc Cruse (*The Aix Jeu de Robin et Marion*, «Studies in Iconography», 25) i cui esiti sono destinati a confluire nella futura edizione critica. Infine, Angelica Vomera (Università di Torino – Université Paris IV – Sorbonne) ha

illustrato le linee di ricerca di un suo studio dedicato a *Voci di donne in musica al tempo di Dante*.

Venendo ai contributi inclusi nel presente fascicolo, tre di essi sono prevalentemente dedicati al repertorio monofonico, quattro a quello polifonico, uno a questioni di teoria musicale e uno a un caso di recezione rinascimentale della produzione di un autore verosimilmente noto a Dante. Riflettendo su Gregoriano e lauda Marco Gozzi (Università di Trento) compie, sulla base di cospicui riferimenti a fonti primarie e letteratura secondaria, *Alcune annotazioni sull'esperienza musicale liturgica e devozionale dei cattolici al tempo di Dante*. Ponendo(si) la domanda *Han divorziato, ma sono rimasti amici?*, Giuseppe Noto (Università di Torino) concentra invece la sua attenzione su parole e musica, e dunque sul dialogo talora non facile tra filologi e musicologi a proposito del rapporto fra i trovatori e Dante. Infine, Mary Channen Caldwell (University of Pennsylvania) conclude questo primo gruppo con *Singing and Learning (in) Latin in Medieval Europe*, un articolo in cui fornisce uno sguardo sulla pratica del latino nelle istituzioni scolastiche dell'Occidente medievale e sulla sua importanza nella produzione di testi poetici (anche) per musica.

La rassegna del quartetto di contributi prevalentemente dedicati al repertorio polifonico può cominciare con *Rhythm and Reception in the Age of Dante*, uno studio dedicato da Mark Everist (University of Southampton) all'impatto del mensuralismo sulla tradizione manoscritta di pezzi appartenenti a generi d'epoca anteriore. Una sorpresa ha rappresentato lo studio offerto da Gaël Saint-Cricq (Université de Rouen all'epoca del convegno, oggi Université de Lyon) in luogo della relazione letta in sede collegiale: in *Le meunier, la femme et saint Denis, ou comment miniaturiser Paris au XIII^e siècle* egli illustra il contesto culturale in cui si produsse l'inedito connubio fra un dialogo da *scène de moulin* e un *tenor* ricavato da un responsorio in onore di san Dionigi. Compiendo qualche riflessione a più di cinquant'anni dalle osservazioni di Nino Pirrotta, Michele Epifani (Università di Pavia) ragiona *Ancora su Ars Nova e Stilnovo*, aggiornando i termini del loro rapporto anche alla luce delle successive acquisizioni documentarie e dei recenti sviluppi della letteratura critica. Scaturito dalle ricerche condotte nell'ambito del progetto *ERC Advanced Grant «European Ars Nova: Multilingual Poetry and Polyphonic Song in the Late Middle Ages»* e focalizzato sulla ricezione di Dante a Firenze, il contributo di Antonio Calvia (Università di Pavia) conclude questo secondo gruppo con un'indagine sulla polifonia profana del secondo Trecento.

Quanto agli ultimi due articoli, quello di Daniele Sabaino (Università di Pavia) compie alcune *Osservazioni sull'organizzazione dello spazio sonoro due-trecentesco* che contribuiscono ad allargare gli orizzonti critici nelle ricerche sul repertorio della musica medievale sottolineando l'importanza della distinzione in ambito teoretico fra atteggiamenti di carattere descrittivo e atteggiamenti di carattere prescrittivo. Partendo dalla relazione tenuta insieme a Gabriella Parussa, l'articolo di Paola Cifarelli (Università di Torino) getta infine uno sguardo sulla recezione di Adam de la Halle in epoca tardo-rinascimentale prendendo in esame *Un épisode de la redécouverte de la musique*

du temps de Dante au XVI^e siècle: le 'Recueil de l'origine de la langue et poesie française, ryme et romans' de Claude Fauchet, uno dei primi autori di una storia della letteratura francese medievale.

Questo in estrema sintesi il contenuto del fascicolo che qui si licenzia, con l'auspicio che possa costituire un punto di partenza per nuove, fruttuose ricerche nell'ambito della letteratura e della musica del Medioevo.



NOTA BIOGRAFICA Alberto Rizzuti insegna Storia della civiltà musicale nell'Università di Torino. Fra i suoi lavori più recenti si segnalano *Margaritae ante porcos. Musica per s. Antonio di Vienne nell'Europa del Quattrocento*, «Philomusica on-line», 20/1, (2021), pp. 67-121; *Il suono dello 'Alphorn' dalla Svizzera a Vienna. Brahms, un avverbio e varie donne*, «Il Saggiatore musicale», 28/1 (2021), pp. 69-111; *Impari Atena*, «Musica Docta», 13 (2023), pp. 103-126.

BIOGRAPHICAL NOTE Alberto Rizzuti is Professor of Music at the University of Turin. His most recent works are *Margaritae ante porcos. Musica per s. Antonio di Vienne nell'Europa del Quattrocento*, «Philomusica on-line», 20/1, (2021), pp. 67-121; *Il suono dello 'Alphorn' dalla Svizzera a Vienna. Brahms, un avverbio e varie donne*, «Il Saggiatore musicale», 28/1 (2021), pp. 69-111; *Impari Atena*, «Musica Docta», 13 (2023), pp. 103-126.

ALBERTO RIZZUTI